

# La Strada

Bollettino interparrocchiale n. 49  
Dicembre 2007- Febbraio 2008



## Notiziario

Come frutti d'oro su vassoio d'argento  
così è una parola detta a suo tempo.  
(Prov 25,11)

Carissimi,  
ovunque voi siate, possiate godere della pace che è data dall'alto.

Il 2 DICEMBRE 2007 il **CONSIGLIO PASTORALE** si è riunito in Canonica e si è aperto con la relazione del parroco sul seguente argomento:

### LA VITA INTERIORE

Siamo partiti dalla seguente parola del Signore:

Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo.

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo. (Mc 7,20-23)

Come ho invitato i consiglieri alla riflessione, così ora invito voi perché nel *Libro dei Proverbi* è scritto:

Con ogni cura vigila sul cuore perché da esso sgorga la vita. (Prov 4,23)

Pensate che Gesù ci ha dato un luogo per purificare, santificare l'intimo di ogni uomo e renderlo degno di essere dimora di Dio nello Spirito Santo. E questo luogo è la liturgia perché questa è l'azione che il Cristo compie con la sua Chiesa mediante la Parola e i sacramenti.

Vi prego con le parole apostoliche:

Voi che dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido.

Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo. (Eb 5,12-14)

Per accostarci al dono del Signore bisogna accogliere la buona notizia del Cristo e quando questa riempie di gioia il cuore farla rabboccarla agli altri perché sentano in sé che Gesù li ama e li salva.

Poi bisogna approfondire mediante la *catechesi* in cui è perfezionato l'annuncio e lo si approfondisce nei suoi contenuti.

Ma vi è un grado ulteriore di conoscenza ed è la *mistagogia*.

Non vi spaventate di questa parola perché, apparentemente difficile, contiene in sé un bellissimo dono. Infatti con la mistagogia noi penetriamo sempre più nei divini misteri del Cristo in cui Egli ci ammaestra, ci fa conoscere se stesso e in Lui il Padre e lo Spirito ci conduce a tutta la verità.

È giunto il tempo di coltivare molto la propria vita interiore:

a) purificando la coscienza dal peccato con la penitenza e la conversione senza aver paura di confessare le proprie colpe con umiltà e consapevolezza per distruggere la forza che annebbia la nostra conoscenza.

La *Lettera agli Ebrei* ci esorta:

Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 3-4).

b) Nutrendo la propria intelligenza con la conoscenza della Parola di Dio e rafforzandoci nella nostra volontà con la partecipazione ai divini misteri del Corpo e del Sangue del Signore.

Dobbiamo lottare tutti contro la nostra ignoranza, che è il vero male, di cui compagna è *l'accidia*.

La paralisi spirituale delle nostre facoltà, il tedio che possiamo provare nelle cose che riguardano Dio stanno a testimoniare come la mente sia assoggettata al piacere e cerca in questo il senso della propria esistenza e non nella gioia dello spirito.

Pur avendo diversi doni, la nostra comunità manca di forza nell'evangelizzazione.

Gesù così esorta la sua Chiesa:

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi:

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. (Ap 3,1-3)

Bisogna scuotersi da questo sonno

Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. (Rm 13, 11-12)

È necessario andare incontro al Signore non solo nel suo giorno ma ogni giorno

- con la preghiera
- la lettura divina
- una maggior frequenza all'eucaristia
- e un salutare accostamento al sacramento della riconciliazione, come al segno dell'amore misericordioso del Signore.

Il lucignolo è fumigante e non va spento (cfr. Mt 12,20).

Alimentiamo prima in noi la luce e poi saremo in grado di alimentarla negli altri.

Preghiamo perché la porta si apra, come dice l'apostolo:

Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunciare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene. (Col 4,3)

~~~~

Il NATALE ci ha trovati insieme nella liturgia della notte, dell'aurora e del giorno.

Nella notte il parroco ha tenuto la seguente omelia.

#### OMELIA DELLA NOTTE DEL NATALE A.D. 2007

Fratelli e sorelle carissimi *chi può narrare la sua generazione?*

Potrò io ancora una volta annunciarvi la nascita del Cristo dicendovi quello che già sapete e avete udito?

A differenza di quella del cantore che parlando del Messia consacrato re dichiara *la mia lingua è stilo di scriba veloce, io canto al re il mio poema* (Sal 44), io rischio di starmene in silenzio e di balbettare qualche parola.

Ma voi che siete venuti alla Chiesa e siete assemblea santa avete diritto di udire la Parola; sì proprio perché questa Parola, il Verbo di Dio, fattasi Carne a Nazaret nel grembo verginale di Maria, appare proprio in questa notte nella povertà del presepe.

Vorrei con voi contemplare i gesti della Madre che *partorì il suo Figlio, il Primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo.* (Lc 2,7)

Che vorranno mai dire queste parole che con grande sobrietà annunciano la nascita del Cristo, che contempliamo avvolto in fasce e che giace nella mangiatoia?

Questa sarà la grande gioia per tutto il popolo e questa gioia consiste nel Bimbo avvolto in fasce che giace nella mangiatoia.

Mi chiedo: può essere per noi un annuncio gioioso il conoscere la nascita di questo Bimbo?

La gioia è qualcosa d'intimo e di casto e non coincide con il piacere.

Il piacere è legato ad esempio a una buona tavola non solo imbandita con buoni cibi ma rallegrata da buoni convitati; la gioia invece è qualcosa d'intimo, che non si condivide con altri e che è custodito nell'intimo del cuore: uno sguardo, un rapporto può dare una gioia profonda che pervade benefica tutta la persona fino a esprimersi nei gesti, nel sorriso e nell'amabilità del tratto.

Ora questo Bimbo, avvolto in fasce e che giace in una mangiatoia comunica una grande gioia sia in cielo che in terra, come cantano gli angeli.

Perché ci dà gioia questo Bimbo? Perché ne vogliamo ricordare ogni anno la nascita? Perché almeno in questa notte ci ricordiamo che abbiamo un legame con Lui?

Se ci guardiamo dentro chi di noi non ha nostalgia di quel momento puro e incontaminato della sua infanzia, che vede ora nei nostri piccoli?

Un momento puro e vergine impresso dentro di noi e che Gesù promette che possiamo con Lui ritrovare tanto da far esclamare a Nicodemo, maestro d'Israele: *Come può uno rinascere quand'è vecchio? Può forse rientrare nel grembo di sua madre e rinascere?* (Gv 3,4)

Con Lui possiamo ritornare a quel momento iniziale non solo della nostra nascita ma soprattutto della nostra rinascita come figli di Dio.

Immersi nell'acqua, dall'acqua e dallo Spirito, siamo nati da Dio nella stessa eterna generazione del Figlio di Dio perché Egli ha voluto nascere nella nostra generazione temporale.

Come potremo riscoprire la nostra nascita da Dio? Gesù ci dice: *Se non vi convertirete e non diverrete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli.* (Mt 18,3)

Spesso essere adulti significa essere duri dentro, pieni di pensieri cattivi, di parole amare. Gesù vuole che diventiamo come Lui miti e umili di cuore e allora anche nel volto di un anziano appare la semplicità e il sorriso di un volto di bimbo.

Questa notte, accanto alla stella del Bimbo di Betlem, che i magi videro in oriente, vedo tante altre stelle accendersi: tante si spengono subito simili a stelle cadenti, altre brillano di luce fioca, altre infine gioiscono nel firmamento.

Alziamoci ora in piedi e stringiamoci la mano, sorelle e fratelli, facciamo una catena umana attorno a tutti i bimbi del mondo e promettiamo solennemente che non li maltratteremo più: non li uccideremo

in nessun modo, aiuteremo le loro famiglie ad accoglierli, parteciperemo alla lotta contro la fame che li uccide con le malattie della denutrizione, deploreremo ogni guerra con tutte le sue orribili conseguenze.

Davanti a Gesù, che giace avvolto in fasce nella mangiatoia facciamo questo patto e il Dio della pace e dell'amore sarà con noi.

Amen.

Oggi è 4 FEBBRAIO. La primavera anticipata e la Pasqua così vicina fa sentire già il clima della Pasqua.

Ieri DOMENICA 3 FEBBRAIO ci siamo riuniti come Consiglio Pastorale e il tema è stato la Pasqua.

Ci si è chiesti: che cosa ancora rimane di questa festa, che è la principale della fede cristiana, in seno alla nostra comunità?

Alcune tracce di essa sono *le benedizioni pasquali*. Questo gesto che oltre essere l'occasione d'incontro tra il parroco e gli abitanti del territorio, è il segno di un bisogno, che nella primavera si ha di rinnovare, espresso nella pulizia della casa.

Questo è un simbolo antico legato al fatto di rinnovare il lievito del pane nella madia.

Togliere il vecchio lievito e mangiare il pane azzimo è segno di novità.

Un altro segno è *prendere l'olivo*, che un tempo si metteva nei campi.

L'olivo è stato staccato dalla festa che si fa al Signore, che entra in Gerusalemme come Messia.

E poi vi è *l'uovo benedetto* mangiato il mattino di pasqua.

Sono gesti, che stanno come alla soglia della Pasqua, un debole riflesso della luce che proviene dal Signore, che ha sofferto, è morto sulla croce ed è risorto.

Come portare chi è battezzato all'interno del Mistero Pasquale del Signore perché possa vivere con i suoi fratelli la sua redenzione?

Benché siano tanti i mezzi di comunicazione paradossalmente non è facile comunicare. Ci si chiude nelle proprie case. Qui da noi ne sono segno i recinti che continuamente sorgono delimitando gli spazi della convivenza e quindi dello scambio.

L'aspetto comunitario ne risente e anche la comunione nella propria fede: tutto si riduce alla programmazione perché al di fuori di quello che è programmato è difficile vedersi.

Nonostante questo però bisogna creare motivazioni d'incontro perché l'essere soli e chiusi nella solitudine non giova. E noi cristiani siamo persone fondamentalmente di comunione.

Ne è segno l'Eucaristia.

Un grave pericolo oggi è l'ignoranza. Ci sembra di sapere ma spesso non sappiamo come dobbiamo sapere.

L'ignoranza o una errata conoscenza lavora nella parte più profonda di noi stessi, quella che non ap-

pare nell'immediato della coscienza, che è la nostra paura.

Abbiamo tutti paura gli uni degli altri. È difficile riposare sereni nell'amicizia e nell'amore dell'altro.

Nel Consiglio Pastorale è emersa l'importanza della donna nell'educazione dei figli e della sua influenza sul marito (Leda Coccolini). Si è detto di far più attenzione ai genitori e di coinvolgerli nella catechesi dei figli. Proporre anche di fare qualche visita nei santuari (Denis Giordani).

Aver contatti con le persone è necessario ma non è facile. Spesso s'ignorano le motivazioni principali della propria vita cristiana, come appunto il perché andare a Messa (Gabriele Guidi).

Si è dibattuto sul fatto che si può avere un religiosità esterna e non interiore, come andare a Messa per esplicitare un dovere e sentirsi a posto. In altri ci può essere una religiosità interiore, che rifugge da ogni manifestazione esterna.

Il parroco ha concluso invitando ad accogliere i segni anche più umili della fede.

È scritto infatti che il Cristo *non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.* (Is 42,3)

~ ~ ~

#### NOTIZIE DALLE CRISTIANITÀ SPARSE NEL MONDO

Tristi notizie ci giungono dal KENYA.

Così scrive al parroco un suo amico prete KARIBA ONESIMUS KAMAU.

Nella prima fase del conflitto dovuto alla contestazione di legittimità nella rielezione dell'attuale presidente, egli così scriveva:

Caro Giuseppe, ti ricordo con amicizia e ti auguro ogni bene.

Purtroppo è successo quello che è successo in Kenya a causa della gente che è assetata di potere. Ti spiego in poche parole: Kenya ha 42 tribù, le tribù numerose sono i Kikuyu ed i Luo. Kibaki (il presidente attuale) è un Kikuyu come il primo presidente della repubblica del Kenya (Jomo Kenyatta). Prima di Kibaki, l'ex-Presidente, Daniel Moi, apparteneva a una tribù meno "importante" cioè, Kalenjin. Ma come mai Daniel è diventato il presidente del Kenya visto che non è un Luo né Kikuyu? Perché i signori Kikuyu non potevano mettersi d'accordo fra di loro dopo la morte di Kenyatta. Stranamente, Moi ha abbandonato i kikuyu che l'hanno fatto il presidente e si è unito con altre piccole tribù del Kenya, dopo che, Moi è diventato dittatore per 28 anni. 5 anni fa, Kibaki è stato eletto presidente della repubblica. Durante il suo mandato, Kenya è cambiato politicamente ed economicamente, di conseguenza, il popolo voleva continuare con lui per raccogliere i frutti di buon governo.

Cosa ha rovesciato il sogno dei keniani? Sempre il fattore delle tribù! Obama, l'aspirante in America, dalle origini keniane, è un Luo. Euforia della tribù di Luo è che Odinga (Luo), diventasse il presidente del Kenya ed Obama (Luo Keniano - Americano) diventasse il presidente dell'America. Ed ecco il punto culminante della tribù di Luo!

I Kikuyu ed alcune tribù non erano presi da questo stato di euforia; quindi hanno votato Kibaki per lo sviluppo della nazione. Invece, Luo e altre tribù del Kenya occidentale hanno votato Odinga per euforia di Obama. Dopo elezione, Kibaki ha vinto per poco e la nazione era spaccata in due. La parte di Odinga ha cacciato via i Kikuyu che si trovano in Kenya occidentale, fra i quali c'era mia sorella che miracolosamente è arrivata a casa di mia madre sana e salva.  
Ciao!

Onesimus

Con l'aggravarsi della situazione e l'uccisione di un prete, così ha scritto:

Il compianto, don Michael Kamau, appartiene alla mia parrocchia, ed è stato a Roma per gli studi e fino la sua morte è stato vice preside della facoltà teologica che si trova nella zona colpita della pulizia etnica. La situazione del Kenya è peggiore, ho telefonato a un sacco di miei parenti e tutti sono molto spaventati e tristi. Ci sono più morti ogni giorno. Non si può lavorare o muoversi in alcuni zone, tanti hanno perso proprietà dopo i sacrifici di una vita. Ma la cosa più terribile è il modo come si ammazzano. Prega per il nostro paese.

Kamau Onesimus.

Ecco la testimonianza di NIKO KORI (18 anni) riportata su *Repubblica* (1 febbraio).

Le cose vanno e vengono ma la storia del 31 dicembre 2007 rimane nella testa di tutti. Tutto è andato a gambe all'aria quando hanno annunciato il vincitore delle Elezioni Presidenziali, ed è iniziata la Guerra tribale dei sostenitori dell'ODM perché il loro candidato ha gridato che gli avevano rubato i voti. Così i film sono diventati realtà. Non avevo mai visto una cosa così tremenda prima. La gente è stata picchiata selvaggiamente, alcuni sono stati lapidati mentre altri sono stati sgozzati come capre. Case, chiese, macchine, pompe di benzina sono andate a fuoco. Milioni di beni in città sono stati danneggiati mentre altri sono stati rubati. Le persone sono diventati rifugiati nel loro stesso pa-

ese mentre in migliaia sono morti per niente. I capi hanno cominciato ogni volta la guerra per divertimento o per difendere i loro privilegi dimenticando che gli unici a soffrirne sono le persone comuni che non hanno nemmeno promesse per domani. Ora tutto il mondo sta pregando per la pace mentre le famiglie muoiono in cerca della libertà. Dall'altra parte vedo i politici che si gratano la loro grande pancia provando a raggiungere la vetta senza sapere quante vite hanno mandato a fondo. La mia domanda più grande è quanto a lungo il bene soffrirà per il male. Per quarant'anni siamo stati fratelli e sorelle. Vogliamo inquinare l'oceano con una goccia di inchiostro? Torniamo insieme e costruiamo un'unica nazione fatta di diversi colori, diverse lingue, diversi capi, ma da un popolo solo. Gli uccelli sono uniti, gli animali sono uniti, ma gli uomini continuano a combattere.

~~~

p. Luca da Phnom Pehn così scrive:

21 DICEMBRE 2007

Domani andrò a Prey Veang alcuni giorni per stare con p. Alberto, che là è da solo. È un bel tipo, sente molto la sfida di trovare un linguaggio Khmer capace di trasmettere il messaggio cristiano. Per questo cerca di far tradurre libri cristiani così da stimolare la lingua Khmer a trovare i vocaboli giusti, perché come dice lui: quel che non ha un nome rimane indefinito, rimane informe, incompiuto.

Sto preparando per p. Mario una traccia di Lectio sul Vangelo delle Beatitudini ... vocabolario alla mano mi sono tradotto dal Khmer Mt 5,1-12. È interessante perché nel Khmer la forma passiva non è usata quindi tutti i "passivi teologici" sono esplicitati mettendo il Signore come soggetto. E anche la parola "beati" è tradotta con un lungo giro di parole, ad esempio "beati i poveri in spirito..." suona più o meno così: "Quelli tra voi che hanno il cuore povero, loro hanno già la felicità perché riceveranno il Regno della felicità più grande", oppure "Beati gli afflitti": "Quelli tra voi che sono tristissimi, loro hanno già la felicità perché il Signore li consolerà". Io farò la traccia in inglese poi qualcuno cercherà di tradurla in Khmer.

~~~